



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

06 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Da oggi fino al 15 gennaio scatta il piano di Natale per contenere la pandemia. A Enna il nodo dei pendolari

Super green pass, la stretta sui controlli

A Palermo pattuglie dedicate in 23 zone. Ad Agrigento già una raffica di multe

Connie Transirico

PALERMO

Sarà un Natale da porte aperte, è la consolazione, ma con l'occhio a nuove e stringenti regole del super green pass da rispettare per godere da oggi al 15 gennaio di shopping in libertà, di ristoranti per pranzi e cene nelle feste, perfino per prendere bus e treni regionali senza il rischio di dover rimanere alla fermata. Anche le prefetture dei comuni siciliani hanno predisposto il piano che prevede controlli più serrati e multe salate per chi sfugge alla regole sulla certificazione verde e sul corretto uso delle mascherine, previste nell'Isola anche per passeggiare all'aperto. Non sarà un'operazione semplice, vista la penuria di risorse umane da destinare ad una vigilanza che non potrà mai essere completamente capillare sul territorio, ma solo a campione.

Pattuglie dedicate a Palermo

In strada da oggi pattuglie di forze dell'ordine aggiuntive «dedicate» a rotazione giornaliera al monitoraggio dei flussi nelle attività commerciali e nei luoghi di ritrovo di 23 zone della città: «Per chi non rispetta le regole - dice il prefetto Giuseppe Forlani - scatteranno multe fino a 1000 euro e la chiusura temporanea dell'attività. Polizia, carabinieri, finanza e vigili urbani controlleranno che gli ingressi avvengano solo con l'esibizione del super green pass e verificheranno che anche i dipendenti siano in possesso del certificato verde. Un controllo di secondo li-



Palermo. Controlli sull'utilizzo delle mascherine in centro. FOTO FUCARINI

vello visto che già i titolari degli esercizi sono tenuti a farlo». Oggi è il d-day del nuovo corso, ma le multe e i controlli vanno avanti da tempo. «Ringrazio la Polizia Municipale e tutte le forze dell'ordine per l'impegno a tutela della salute dei cittadini in questo ennesimo periodo difficile che stiamo vivendo - dice il sindaco Leoluca Orlando -. Rivolgo un forte appello a tutti i palermitani affinché vengano rispettate le nuove disposizioni che servono per evitare nuovi contagi e gravi danni economici. Continuiamo con consapevolezza un cammino di convivenza col virus adottando comportamenti responsabili». Missione difficile.

A Catania chiusa discoteca

Già nel fine settimana a Catania i vigili urbani hanno nuovamente messo i sigilli ad una discoteca che si trova in via Scuto Costarelli, in pieno centro storico e che era aperta senza avere alcuna autorizzazione. All'interno del locale musica ad alto volume, assembramenti di giovani senza mascherine e somministrazione di bevande senza licenza. Il titolare è stato sanzionato per 9.400 euro.

Multe ad Agrigento

Raffica di multe ad Agrigento. Dovrà pagare 400 euro un cittadino che passeggiava in via Atenea senza indossare la mascherina. Altre tre san-

zioni, fra cui una al titolare di un ristorante - perché due clienti erano seduti al tavolo per la cena con il green pass scaduto da pochi giorni. Il controllo interforze, realizzato nel centro di Agrigento: nei pressi dei locali della movida, ha dato questi risultati sabato sera e notte. Ma da stasera e per tutto il periodo di festività le verifiche saranno aumentate e rafforzate e riguarderanno anche il green pass rafforzato.

Enna, il nodo dei pendolari

Un piano di costanti controlli è stato condiviso nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e sicurezza convocato lo scorso 30 novembre dal Prefetto, Matilde Pirrera. Nei giorni scorsi sono già stati allertati i dirigenti scolastici dei comuni della provincia, affinché venisse fornita una corretta e completa informazione alle famiglie, con particolare riferimento a quelle degli studenti che utilizzano il trasporto pubblico e sensibilizzate al rispetto delle nuove disposizioni le aziende che curano il trasporto in provincia.

Caltanissetta divisa in 4 zone

Caltanissetta sarà suddivisa in quattro zone, quattro quadrati, così li hanno chiamati in gergo tecnico. «I controlli saranno effettuati giornalmente dalle 8 alle 24 - spiega il colonnello Stefano Gesuelli, della Guardia di Finanza -. Chiediamo agli esercenti la massima collaborazione, che siano loro i primi a far rispettare le norme. Dopo tre sanzioni è infatti prevista la chiusura dell'esercizio commerciale».

Messina, controllori sui bus

Controllori appositamente addestrati presidieranno tutte le fermate di autobus e tram a Messina. Ma si teme che l'effetto super green pass, sarà deleterio per il traffico. Critico il presidente Giuseppe Campagna dell'azienda di trasporto locale: «Esigere il green pass per tutti gli studenti over 12 soltanto sui mezzi pubblici e non anche nelle scuole - afferma il dirigente dell'Atm - appare una contraddizione che avrà come conseguenza l'incremento del traffico con i genitori che accompagneranno i figli a scuola». La Caronte Tourist ha previsto la presenza di una trentina di addetti al controllo agli imbarchi di Messina e Villa San Giovanni sia a terra che a bordo delle navi in transito lungo lo stretto.

Trapani, parte l'appello ai commercianti

Tutte le forze dell'ordine saranno impegnate anche in provincia di Trapani per far rispettare le nuove misure di contenimento del covid-19. Camera di Commercio, Confesercenti e Confcommercio hanno intanto rilanciato l'appello al rispetto delle regole con circolari ai propri iscritti perché pretendano che avventori e clienti rispettino le norme, considerando, peraltro, che incorrerebbero a loro volta in pesanti sanzioni, fino alla sospensione dell'attività.

Hanno collaborato:

Orazio Caruso, Concetta Rizzo, Riccardo Caccamo, Ivana Baiunco, Rita Serra e Giacomo Di Girolamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prefetto. Giuseppe Forlani

Ancora dubbi sui medici non specializzati

Amministrativi e tecnici, si lavora per stabilizzarli

Per gli infermieri è già prevista l'assunzione nella legge di Stabilità

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un accordo fra quasi tutti i partiti che sostengono Draghi spinge per una maxi stabilizzazione del personale assunto negli ospedali e negli hub vaccinali durante l'emergenza Covid. Una porta d'accesso al posto fisso che si spalancherebbe anche per gli amministrativi e i tecnici.

In base alla norma inserita nella Legge di Stabilità che sta iniziando il suo cammino a Roma solo gli infermieri hanno certezza di vedersi trasformare l'incarico a tempo in un contratto stabile. In Sicilia in questa condizione sono oltre 4 mila fra infermieri e operatori socio-sanitari.

Tutto molto più complicato per le altre figure. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, aveva già segnalato che la norma in gestazione a Roma non dà garanzie ad amministrativi, tecnici e medici specializzandi: in Sicilia sono almeno altri 5 mila.

Ma al Senato sono stati già depositati emendamenti in loro favore. Il sottosegretario grillino Giancarlo Cancellieri ha confermato ieri che «l'intenzione è quella di stabilizzare subito almeno gli amministrativi». E in effetti il grillino Steni Di Piazza ha già presentato un emendamento che prevede la possibilità di «stabilizzare il personale amministrativo, tecnico e informatico reclutato a tempo determinato, anche con incarico di lavoro autonomo ovvero di collaborazione continuata e coordi-

nativa, dalla data di deliberazione dello stato di emergenza».

Le parlamentari siciliane di Forza Italia Gabriella Giammanco e Urania Papatheu hanno presentato un emendamento simile nel quale c'è un altro passaggio che sanerebbe una difficoltà emersa in Sicilia: «La norma originaria - spiega la Giammanco - prevedeva che per accedere alla stabilizzazione si dovesse dimostrare di aver avuto almeno 18 mesi di contratto durante la pandemia. Noi abbassiamo questa soglia a 12 mesi. Così tutti gli amministrativi siciliani ci rientrerebbero». Queste norme sono condivise anche dal renziano Davide Faraone.

Altri emendamenti sono a favore dei medici non specializzati. Per cui però la partita è più difficile perché una legge già in vigore impedisce di avere un posto in un ospedale proprio in assenza della specializzazione. Ma gli emendamenti in questione considerano il lavoro durante la pandemia come una sanatoria di questa carenza originale. I sindacati guardano con molta attenzione agli accordi che matureranno questa settimana. «Prorogare tutti i lavoratori entrati in servizio per l'emergenza fino al 31 dicembre 2022, così come è stato già disposto in Campania» è la prima richiesta del segretario della Fials Palermo Enzo Munafo. Molti contratti scadono a giorni e per questo motivo a chiedere almeno una proroga è anche il Nursind: «Migliaia di dipendenti - scrive il coordinatore regionale Salvo Calamia - attendono il rinnovo dei contratti in scadenza a fine anno».

Gia. Pi.

Continua la grande affluenza di chi deve ricevere la dose aggiuntiva

Record di nuovi vaccinati: il 25 per cento in più

Fabio Geraci

PALERMO

Sono tornate le file negli hub siciliani grazie al boom delle terze dosi ma il numero di persone che hanno deciso di farsi vaccinare per la prima volta contro il Covid è aumentato anche per effetto del super green pass che da oggi è diventato obbligatorio. L'incremento dei nuovi vaccinati è stato del 25 per cento in più rispetto alla settimana precedente, a Catania addirittura le prime dosi sono raddoppiate negli ultimi sette giorni: complessivamente sono state 20.876 persone, ad un ritmo di

quasi tremila al giorno, che hanno scelto – o sono state costrette – a vaccinarsi per avere il green pass rinforzato che permetterà di accedere a spettacoli, eventi sportivi, bar e ristoranti al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche e matrimoni.

Ma a riempire di nuovo gli hub e i centri vaccinali dell'Isola è stato soprattutto il massiccio afflusso registrato per ricevere la dose booster del vaccino che serve a rinforzare lo scudo degli anticorpi contro il virus a cinque mesi di distanza dal completamento del ciclo vaccinale. Finora i siciliani che si sono sottoposti alla terza dose sono stati 429.446, di cui oltre diecimila solo nella giornata

di ieri, ma il trend è in continua crescita tanto è vero che alla Fiera del Mediterraneo di Palermo per tutta la prossima settimana gli slot per prenotare il richiamo sono già al completo.

Sul portale del grande hub del capoluogo, infatti, le prime date utili per fissare l'appuntamento partono dal 16 e per il momento non si può andare oltre il 20 dicembre: una disponibilità che dipende anche dalla quantità di vaccini che via via verranno consegnati dalla struttura commissariale nazionale. Attualmente, con le scorte presenti nei magazzini, è garantita l'immunizzazione di circa un milione di perso-

ne: in giacenza rimangono infatti 96mila dosi di Pfizer - le più richieste - e poco più di 411mila di Moderna che equivalgono a più di 900mila possibili vaccinazioni visto che per la terza dose viene iniettata metà fiala. Il prossimo 15 dicembre è prevista una fornitura di ulteriori 130mila dosi di Pfizer che saranno destinate pure per le seconde dosi e verranno distribuite ai medici di famiglia e alle farmacie che, pur accettando solo prenotazioni, hanno raddoppiato le vaccinazioni in provincia di Palermo portando il totale dall'inizio della campagna, ai primi di settembre, a 19.134. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Tra il 29 novembre e ieri i contagi hanno un rialzo del 3%

Boom di nuovi positivi, ma si fermano i ricoveri

Andrea D'Orazio

Nonostante il consueto calo tamponi del weekend, torna a salire il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia, e a livelli che non si vedevano dalla metà dello scorso settembre, sfiorando il tetto dei 900 casi. Ma al di là dell'impennata e dell'anda-

mento quotidiano del virus, negli ultimi tre giorni più simile alle montagne russe che a una curva, su base settimanale il quadro epidemiologico dell'Isola appare decisamente più confortante, specie se paragonato al resto d'Italia.

Nel dettaglio, se che tra il 29 novembre e ieri i contagi siciliani risultano in ulteriore aumento rispetto alla settimana precedente, il rialzo, pari al 3%, è il più contenuto fra le regioni con il segno più – praticamente tutte, tranne il Molise – mentre l'incidenza dei positivi sulla popolazione sale di pochissimo, da 96 a 98 casi ogni 100mila abitanti, con picchi nelle province di Siracusa, Messina e Catania, che raggiungono, rispettivamente, i 133, 131 e 128 casi ogni 100mila persone. Sul fronte ospedaliero, sempre su base settimanale, calano invece

i ricoveri, sia in area medica che nelle terapie intensive: -3% nei reparti ordinari e -4% nelle Rianimazioni, con tassi di saturazione dei posti letto disponibili pari, rispettivamente, all'8,5% e al 5%.

Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 870 nuovi contagi, ben 321 in più rispetto a sabato scorso, e 25285 tamponi processati (667 in meno) tra cui 6189 molecolari (quasi quattromila in meno) per un rapporto tra positivi e persone testate (6101) in crescita dal 9,7 al 14,3%. L'Isola sale così dal nono al settimo posto tra le regioni con più infezioni giornaliere, dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Piemonte, territori che continuano ad effettuare più test rispetto alla Sicilia. Ammontano invece a sei i decessi segnati nel bolletti-

no di ieri, mentre nelle ultime ore si registrano altre 392 guarigioni e, con un aumento di 472 unità, 13317 attuali positivi, di cui 304 (quattro in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 43 (due in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un solo ingresso. In scala provinciale, è ancora Catania a presentare il maggior numero di nuovi contagi, pari a 258. Seguono Palermo con 163 casi, Messina con 134, Siracusa con 91, Caltanissetta con 87, Trapani con 71, Agrigento con 32, Ragusa con 21 ed Enna con 13.

Scuole chiuse per sanificazione oggi e domani a San Giovanni Gemini, a fronte, spiega il sindaco Carmelo Panepinto, «di un aumento di infezioni nella popolazione scolastica». Chiusa la piscina comunale di Ragusa, dopo un caso di positività riscontrato su un'atleta. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto sono in calo contagi e decessi

Rasi (ex Ema): «Forme severe di Covid nei bambini»

■ «Nei reparti, i pediatri stanno vedendo forme di Covid severo nei bambini visto che può durare a lungo come il long Covid negli adulti e quello è il pericolo più grosso, perchè è il virus che è sperimentale, non il vaccino».

A parlare è Guido Rasi, ex direttore dell'Ema e ora consulente del Commissario Straordinario per l'Emergenza Covid Figliuolo, intervenuto ieri alla trasmissione *Mezz'ora in più*, su Raitre. «Ora sulle vaccinazioni ai bambini ci attendiamo un avvio cauto, perchè anche chi poteva stare zitto non l'ha fatto e c'è chi ha parlato senza avere i dati e senza conoscere il rapporto beneficio-rischio».

Per il microbiologo «i numeri sono noti: su 4 milioni di bambini vaccinati negli Stati Uniti non sono stati registrati segnali importanti. Anzi, ci sono molti meno effetti collaterali rispetto a quelli avuti nella popolazione tra gli 11 e i 18 anni, e questo era atteso. In quell'età» ha precisato l'esperto, «il bambino ha meno fattori che

possano determinare una risposta avversa a una vaccinazione».

Quanto alla variante Omicron Rasi è netto: «bisogna smettere di parlarne finchè non abbiamo la risposta a due precise domande: clinicamente come si comporta? "Buca" o no i vaccini? Quando avremo queste risposte diremo chi è Omicron, cosa farà e come dovremo gestirla».

POSITIVITÀ SFIORA IL 3%

Passando ai dati del bollettino giornaliero sul Covid redatto dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità, emerge che nelle ultime 24 ore si sono registrati 15.021 nuovi casi di Coronavirus, in leggero calo rispetto ai 16.332 del bollettino di sabato, 43 decessi (erano 75 il giorno precedente) e un tasso positività che è, invece, salito fermandosi a un passo dal 3% passando al 2,9% dal 2,6% registrato nella giornata di sabato. Ieri i tamponi effettuati sono 525.108, contro i 636.592 di ie-

ri. Inoltre ieri ci sono stati quattro nuovi pazienti ricoverati per Coronavirus in terapia intensiva: ossia attualmente i ricoverati in rianimazione sono in totale 736. Mentre gli ingressi giornalieri sono stati 45. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono attualmente 5.597, ovvero 169 in più rispetto alla giornata di ieri. La regione con il maggior numero di nuovi casi nelle ultime 24 ore è stata la Lombardia con ben 2.628 nuovi positivi. Seguita a poca distanza dal Veneto (2.219), Emilia Romagna (1.707), Lazio (1.549) e Campania (1.325).



Le proiezioni della nuova ondata

Il Natale bianco del Lazio Lombardia e Veneto gialli

► Dal 20 dovrebbe cambiare colore anche la Calabria. Le Marche dal 27 a inizio 2022. Resta l'incognita Omicron

IDATI

ROMA Calabria, Lombardia e Veneto. Sono queste tre le Regioni che con ogni probabilità trascorreranno il Natale in zona gialla. Cioè raggiungeranno nella seconda fascia di rischio il Friuli-Venezia Giulia (il cui passaggio è avvenuto già il 29 novembre) e la provincia autonoma di Bolzano (da oggi). Poi per Capodanno, ovvero a partire da lunedì 27 dicembre, a tutte loro si uniranno anche le Marche. Le altre invece, Lazio compreso, non dovrebbero correre rischi di questo tipo. Anzi per quanto riguarda la Regione della Capitale i dati sembrano incoraggianti, con l'indice Rt ospedaliero destinato a calare, scendendo entro Natale, dall'1.06 della settimana al via oggi a 1. Vale a dire che finiranno in ospedale (specie nelle terapie intensive) meno cittadini.

L'ELABORAZIONE

Scenari questi, elaborati dal Messaggero attraverso un modello matematico che partendo dai dati della Protezione civile e dell'Istituto superiore di sanità (Iss) tiene conto dei vari indici Rt, dell'incidenza del virus in rapporto agli abitanti e dei diversi trend epidemici. In questo modo - con un margine di errore dettato ad esem-

pio dall'incognita di una maggiore contagiosità di Omicron, da un potenziale aumento dei posti letto a disposizione oppure da una circolazione aumentata del virus a causa del ritorno alla socialità prevedibile durante il periodo di Natale - è inoltre possibile stimare che raggiungeremo un picco tra i 20 e i 25 mila nuovi contagi giornalieri entro la fine del mese (+28,9% nel rapporto tra oggi e il 24 dicembre), per poi assistere a una prima inversione della curva tra Capodanno e la Befana. Il peggio quindi, potrebbe finire presto (con le incognite già specificate). Ma intanto, sempre entro Natale, assisteremo anche ad una probabile impennata dei ricoveri: +30% nelle aree mediche e +36% nelle terapie intensive.

Una previsione che, com'è ovvio, testimonia anche l'efficacia dei vaccini anti-Covid. In primis per quanto riguarda la rinnovata protezione che sta offrendo e offrirà la terza dose agli italiani che decideranno di farla (oggi sono già circa 8,4 milioni) e, in secondo luogo, anche grazie alla possibilità di immunizzare i bambini tra i 5 e gli 11 anni tra una decina di giorni (nel Lazio si parte dal 16 dicembre). D'altronde, ad oggi, un non vaccinato ha un probabilità di infettarsi

4,1 volte maggiore rispetto a un vaccinato. Di finire in terapia intensiva 12,0 volte maggiore e di morire 4,9 volte maggiore.

Tornando alle Regioni, secondo l'elaborazione del Messaggero i peggiori trend di crescita delle ospedalizzazioni entro fine anno si registreranno appunto nei territori a rischio passaggio in giallo: in Lombardia (dagli attuali 14,6% in area medica e 8,7% in terapia intensiva a rispettivamente circa il 19% e il 16%), in Veneto (da 9,2% e 13,1% a circa il 15% e il 20%) e in Calabria (da 14,9% e 9,9% a circa il 20% e il 14%). Scongiurato in ogni caso il loro ulteriore passaggio di fascia che le porterebbe a finire in arancione e a fare i conti con numerose nuove restrizioni. In giallo invece, grazie al Super Green pass, il passaggio non è traumatico come un tempo.

Da tenere d'occhio a causa di un trend in crescita minore ma comunque significativo, Liguria ed Emilia Romagna che invece potrebbero affrontare la zona gialla nel 2022. Infine, al contrario, si stima un lieve calo dei tassi di ospedalizzazione in Basilicata, Puglia, Sardegna e Toscana.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENTRO FINE ANNO
+30% DI RICOVERI
MA CON LE TERZE DOSI
GIÀ A GENNAIO
CALERÀ LA CURVA
DEI POSITIVI**



L'intervista **Fabio Ciciliano**

«In aumento i casi gravi soprattutto tra i bambini: vaccinarli sarà decisivo»

«**D**obbiamo proteggere anche i bambini. Per la loro salute, visto che purtroppo si comincia a registrare casi severi. E per garantire le lezioni in presenza».

Fabio Ciciliano, medico con esperienza nella Polizia di Stato e nella Protezione civile, fa parte del Comitato tecnico scientifico dall'inizio: ora vede all'orizzonte una gestione sempre meno emergenziale della pandemia.

Tra 10 giorni comincia la vaccinazione dei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Quanto è importante un'ampia copertura?

«Importantissimo. Una popolazione vaccinata – in tutte le fasce di età – risulta più impermeabile e protetta all'azione del Sars-CoV-2 che sta registrando una recrudescenza di circolazione in questo periodo autunno-invernale. Serve per abbattere mortalità, rischio di ricovero e trasmissione del contagio. E

per i bambini in età scolare, proteggere e proteggerli assume un ulteriore fondamentale significato pratico per continuare ad andare a scuola in presenza e non ricorrere più alla Dad. Abbiamo la memoria troppo corta. Abbiamo già dimenticato le condizioni dei nostri bambini quando sono stati obbligati alla didattica da casa durante la prima fase della pandemia».

Molti genitori dicono: il Covid non colpisce in modo grave i bambini.

«Non è vero. Anche se il Covid-19 colpisce meno i bambini rispetto ad altre fasce di età, può purtroppo causare anche gravi quadri patologici, fino alla morte. Ad oggi registriamo 34 casi di decesso nella fascia 0-19 anni (7 casi nella fascia 16-19; 8 nella fascia 12-15; 9 nella fascia 6-11; 5 nella fascia 3-5; 5 nella fascia

0-3 anni). In queste ultime settimane si è assistito ad un costante aumento dei casi di contagio e, nell'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità, il maggior numero si è registrato proprio nella fascia di età 0-9 anni. Per questo, è cruciale che a tutti i livelli la comunicazione istituzionale, d'emergenza, social, di tv e giornali illustri in maniera responsabile dati, argomenti e riferimenti in maniera semplice, chiara e lineare. Così i genitori potranno in maniera consapevole procedere alla vaccinazione dei propri figli. Troppi errori sono stati commessi nella comunicazione in questa pandemia, anche dando voce a persone improbabili solo per alimentare il dibattito pseudoscientifico che ha contribuito ad ingenerare ulteriore confusione, oppure raccogliendo voci di colleghi che si sono espressi su personali sensazioni e non sulle evidenze scientifiche».

Perché per ora l'Italia ha numeri meno drammatici dei Paesi vicini?

«L'imponente campagna vaccinale nazionale e le misure come il Green pass hanno consentito di controllare i numeri dei contagi concedendo al Paese la possibilità di restare sostanzialmente aperto in tutte le attività. Un ottimo risultato che non deve essere vanificato con comportamenti irresponsabili».

Il Super green pass scade 15 gennaio. Non è illusorio pensare che tra poco più di un mese sia tutto risolto?

«Green pass e Super green pass costituiscono strumenti di emergenza e come tali termineranno la loro funzione non appena le condizioni epidemiologiche lo consentiranno. Si sono dimostrati strumenti versatili che hanno consentito il ritorno

precoce alla libertà di circolazione dei cittadini in sicurezza e, proprio per questo, il principio è stato imitato anche in altri Paesi».

Il Cts ha perso un ruolo di centralità? Non sarebbe giusto scioglierlo?

«Oggi agisce in una fase completamente diversa della pandemia. Non è più il tempo in cui ci si riuniva ogni giorno o più volte al giorno per definire azioni tempestive di contrasto alla circolazione virale con le limitate informazioni che venivano dalla comunità scientifica internazionale. L'Italia è stato il primo Paese occidentale ad essere stato colpito dal Sars-CoV-2 e non esistevano modelli a cui potersi riferire. Abbiamo fatto da apripista per gli altri Paesi che si sono ispirati alle nostre modalità organizzative. Il Cts ha avuto il merito di accompagnare il Paese verso le riaperture e supportare il governo nelle scelte. Oggi è diverso. La metodologia di approccio al problema è ben consolidata. Prima o poi dovremo muoverci verso il ritorno all'ordinario. Il Cts potrà avere ancora ruolo».

Come dobbiamo comportarci per viaggi e pranzi di Natale?

«Sarà un Natale "quasi" normale, compresi gli spostamenti. Non è paragonabile a quello dello scorso anno. Se continueremo ad usare comportamenti responsabili e continueremo a vaccinarci, anche l'inverno che verrà trascorrerà tutto sommato senza particolari criticità. Facciamo che il vaccino possa rappresentare il più bel regalo che Babbo Natale ci possa fare quest'anno».

Mauro Evangelisti



Virus Lavoro, trasporti, tempo libero: da oggi in vigore la «carta rafforzata». Salgono i ricoveri

Green pass, tutte le misure

Nuove regole e controlli. Corsa ai vaccini con le terze dosi: calano i no vax

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Da questa mattina c'è il super green pass. Tutte le nuove misure e le regole per il lavoro e i trasporti. I positivi diminuiscono ma aumentano i casi gravi. È corsa alle vaccinazioni con le terze dosi.

da pagina 2 a pagina 9

Le nuove regole del decreto in vigore fino al 15 gennaio
I limiti per chi ha il certificato «base» (sufficiente per il lavoro)

Chi ha ottenuto il documento «rafforzato» può fare tutto
Il nodo degli studenti non vaccinati: l'ipotesi del test gratuito

Ecco il super green pass Che cosa cambia da oggi

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Debutta oggi il decreto del super green pass, che sarà in vigore fino al 15 gennaio e punta a rendere più sicure — senza lockdown — le vacanze del secondo Natale con il Covid. La filosofia del presidente del Consiglio Mario Draghi è mantenere aperte tutte le attività anche se i dati dovessero peggiorare, ma impedire ai non vaccinati di frequentare i luoghi dove il rischio è maggiore. Non tutti i nodi però sono sciolti. Il più intricato riguarda i ragazzi sopra i 12 anni che per salire su autobus e metropolitane, magari per andare a scuola, devono avere almeno un tampone negativo. Palazzo Chigi ha messo nero su bianco le FAQ con le risposte ai dubbi degli italiani e la

soluzione del rebus ancora non c'è: nella tabella delle attività consentite la prima voce è il trasporto pubblico e per chi non ha il green pass ci sono tre «no», in zona bianca, gialla e arancione, senza distinzione di età. Si parla di una possibile deroga per i ragazzi fino all'inizio delle vacanze e di tamponi gratis, ma nulla è deciso. E dal 15 dicembre scatta il vaccino obbligatorio per il personale della scuola, le forze dell'ordine, i militari e i lavoratori esterni delle Rsa.

Tre livelli

Nello schema di permessi e divieti pubblicato sul sito del governo i cittadini sono divisi in tre fasce. Chi non ha il green pass, perché non vaccinato

e perché non fa il tampone. Chi possiede il certificato base, che si ottiene con la prima dose di vaccino, con la guarigione dal Covid (scaduta dopo i sei mesi) e con un tampone negativo, che dura 48 ore per l'antigenico e 72 per il molecolare. Il terzo livello è quello di chi può fare tutto perché ha il green pass rafforzato. Lo ottiene chi è vaccinato con



doppia dose da meno di nove mesi e chi è guarito da non più di sei.

Bar e ristoranti

In zona bianca e gialla il caffè al bar è consentito a tutti. Ma in arancione chi non è immunizzato o possiede il green pass base non potrà prendere il caffè al bancone, cosa invece permessa con il super certificato. In zona arancione chi non ha il rafforzato non può sedersi ai tavoli di bar e ristoranti, neppure all'aperto.

Il lavoro

Per i lavoratori del settore pubblico e privato — tranne quelli che hanno l'obbligo vaccinale — serve almeno il pass base e la stessa regola vale per le mense, in tutte le zone di rischio.

Autobus e metro

Senza green pass si può prendere il taxi, ma non si può salire su autobus, metropolitane e treni regionali.

Ragazzi over 12

Per risolvere il problema degli studenti, cui è richiesto il green pass per bus e treni regionali, ci sono diverse ipotesi, tra cui i tamponi gratis: almeno per i 15 giorni che decorrono tra prima dose di vaccino e rilascio del certificato.

Spostamenti

Con la propria auto ci si può spostare liberamente, anche se non si è vaccinati, nelle regioni bianche e gialle, mentre in quelle arancioni se non si ha il green pass ci si può muovere verso altri comuni o verso altre regioni «solo per necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune».

Deroga piccoli comuni

Torna la deroga in zona arancione per chi vive in comuni «di massimo 5.000 abitanti». Anche i no vax possono spostarsi «verso altri comuni entro i 30 chilometri eccetto il capoluogo di provincia».

Piste da sci aperte

Le piste da sci resteranno aperte anche per le feste di

Natale e Capodanno, tranne che in eventuali zone rosse. In zona bianca, gialla e arancione senza green pass non si sale su funivie, seggiovie e cabinovie coperte, mentre in zona bianca e gialla si possono prendere skilift e seggiovie aperte, che in arancione sono permesse solo a chi ha il pass rafforzato.

Centri commerciali

Senza super green pass non si può andare al centro commerciale nei fine settimana in zona arancione, se non per entrare in negozi alimentari, edicole, farmacie, librerie e tabacchi.

Cinema e teatri

Solo vaccinati o guariti, in tutte le zone di rischio, possono frequentare cinema, teatri, sale da concerto.

Musei, stadi, discoteche

Per musei e mostre in zona bianca e gialla bisogna avere il pass base, che però in zona arancione non basta. Stadi e palazzetti sono chiusi sempre a chi non è vaccinato o ha solo il tampone. E in tutte le discoteche si entra solo col rafforzato.

Feste e nozze

Tutte le feste «conseguenti a cerimonie civili e religiose» sono vietate ai non vaccinati sempre e permesse a chi ha il green pass base, ma in zona arancione si entra solo col super. Tutti gli altri tipi di feste in tutte le zone sono permessi solo col rafforzato. I centri benessere al chiuso sono vietati sempre senza green pass e, in zona arancione, anche a chi ha il certificato da tampone. Idem per i parchi di divertimento e per i centri culturali al chiuso.

Alberghi

Green pass obbligatorio anche negli alberghi. In zona bianca, gialla e arancione chi non è vaccinato o guarito dal coronavirus non può entrare, serve almeno il lasciapassare base. E con il solo tampone negativo è anche vietato frequentare il ristorante al chiuso dell'hotel che non sia riservato in via esclusiva ai clienti della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,7
milioni

Le persone over 12 in Italia (47.366.068) che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, l'87,7% della popolazione

4,5
milioni

Le persone over 12 in Italia (45.771.130) che hanno completato il ciclo vaccinale, l'84,8% della popolazione

8
milioni

I vaccinati (8.409.731) da almeno 5 mesi che hanno fatto la dose addizionale o il booster, il 40,9% della popolazione



Le "Faq" di Palazzo Chigi

"Super" o "base" Il governo chiarisce i dubbi dei cittadini

Il certificato non serve per i taxi
né per la scuola, ma all'università
va esibito. Per chi non ce l'ha
niente caffè al bar in zona arancione

di **Viola Giannoli**

► **Viaggi in auto**

Non serve il Green Pass per muoversi con un mezzo proprio all'interno del proprio Comune o verso altre Regioni. Ma attenzione: in zona arancione chi non ha il Pass, che sia di base o rafforzato poco importa, può spostarsi solo per lavoro, necessità, salute. A meno che non si viva in un Comune di massimo 5.000 abitanti e si vada verso altri comuni entro i 30 chilometri, eccetto il capoluogo di provincia: in questo caso niente certificato.

► **Aerei, treni o pullman**

Su aerei, treni, navi e traghetti e pullman in zona bianca, gialla e arancione si potrà salire sia con il Pass base che con il rafforzato.

► **Lo skipass per sciare**

Per acquistare lo skipass e usufruire di cabinovie, funivie e seggiovie coperte è necessario il Green Pass, base o rafforzato (in zona bianca e gialla), solo del secondo tipo in zona arancione. Senza alcun certificato, invece, si potrà salire solo su scivole e seggiovie scoperte.

► **Allavoro e in mensa**

L'accesso al luogo di lavoro pubblico o privato (eccetto per i lavoratori per i quali vige l'obbligo vaccinale) è consentito a chiunque abbia il Green Pass, di base o rafforzato, e dunque a tamponati, guariti o vaccinati. Stesse regole per le mense.

► **Shopping e parrucchieri**

Da barbieri, parrucchieri, nei negozi o nei centri commerciali in giorni feriali e festivi in zona bianca o gialla non c'è bisogno di Green Pass. Se invece ci si trova in zona arancione, per fare shopping in un centro commerciale nei giorni festivi e prefestivi serve il Super Green Pass. Se però ci si deve recare al supermercato, in edicola, libreria, farmacia o dal tabaccaio all'interno dei centri commerciali, la regola non vale più: accesso consentito a chiunque.

► **Visite in ospedale**

Chi vuole andare a far visita a parenti o amici in ospedali, cliniche, Rsa e hospice dovrà avere il Green Pass, di base o rafforzato.

► **Scuole e università**

Niente obbligo di Green Pass (e dunque né di tampone né di vaccino) per gli studenti delle medie e delle superiori. All'università la storia cambia: per seguire le lezioni, dare un esame o laurearsi ci vuole il Green Pass, di base o rafforzato.

► **Al bar e al ristorante**

Chi vuole consumare al bancone o all'aperto potrà farlo liberamente. Solo in zona arancione ci vorrà il Super Pass. Chi vuole prendere un tè, pranzare o cenare ai tavoli al chiuso potrà farlo solo mostrando il Super Pass. La regola non conosce colori.

► **Hotel e case vacanza**

Nelle strutture ricettive l'alloggio è consentito solo a chi ha il Green Pass, a prescindere dal colore della zona. Bisogna come minimo essere tamponati. Il servizio di ristorazione

riservato ai clienti della struttura, all'aperto o al chiuso, è accessibile sia a chi alloggia con il Pass base sia a chi ha il Super. Per gli esterni valgono le regole dei ristoranti.

► **Palestre, piscine, calcetto**

Chi fa sport al parco o all'aperto o nuota in una piscina scoperta non ha bisogno di certificato. Per lo sport di contatto c'è bisogno del Super Pass in zona arancione. Al chiuso, in palestra come al circolo, per sport singoli, di squadra o di contatto invece serve uno dei due tipi di Pass. In arancione però l'accesso è consentito solo ai vaccinati o ai guariti. Per le attività riabilitative e terapeutiche ricompre nei Lea non ci sono preclusioni. La partita di calcetto o di tennis all'aperto invece è aperta a tutti. Capitolo spogliatoi: in zona bianca e gialla possono utilizzarli sia i cittadini in possesso del Pass base sia quelli in possesso del Super Pass. In zona arancione solo quelli che hanno il rafforzato.

► **Cinema, teatri, concerti**

Cinema, teatri e locali dove si suona sono aperti al solo pubblico in possesso del Super Pass. Diverso il caso di mostre e musei: solo in arancione ci vuole il Pass rafforzato.

► **Allo stadio**

I tifosi negli stadi e nei palazzetti devono avere il Super Pass a prescindere dal colore della zona in



cui la partita, l'incontro o la gara si svolgono.

► **Feste**

In discoteca serve il Super Green Pass. Quanto alle feste, dipende. Se sono di nozze, di battesimo, per una unione civile basta il tampone tranne che in arancione dove è obbligatorio il Super Pass. Alle altre feste private i No Vax non possono partecipare.

► **Centri benessere e terme**

Al chiuso in zona bianca e gialla valgono sia il Pass base che quello rafforzato, in arancione solo il secondo.

► **Lunapark**

Per i parchi tematici e di

divertimento serve almeno il Green Pass base in bianco e giallo, vale solo il Super in arancione. Stessa regola per i centri culturali ricreativi al chiuso, le sale gioco e i casinò.

► **Concorsi pubblici**

Alle prove in presenza chi è senza Green Pass non è ammesso.



A Roma impegnati in 2.500 tra vigili e forze dell'ordine
 Multa e rischio chiusura per l'esercente che non verifica

Le task force per i controlli, dalle fermate ai ristoranti

ROMA Al via oggi i controlli su green pass e super green pass. Un'altra svolta nella lotta al Covid, almeno fino al 15 gennaio, per fare fronte all'impennata di contagi nel periodo di Natale e Capodanno. Anche se rimangono ancora interrogativi a cui rispondere nei prossimi giorni. Primo fra tutti, definire la carta verde base per gli over 12 — quindi per gli studenti — che utilizzano i mezzi pubblici per andare a scuola. Ora è obbligatoria, come è stato ribadito la settimana scorsa, ma il governo potrebbe prendere altre decisioni su richiesta delle Regioni e venire incontro alle esigenze delle famiglie, ad esempio fornendo gratis i tamponi ai ragazzi. «Il dialogo è aperto — conferma il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini —, ma è importante che siano sicuri anche i mezzi di trasporto».

Intanto però già ieri la sezione faq del sito di Palazzo Chigi è stata presa d'assalto:

online, in una griglia aperta a tutti, composta da dieci tabelle e 13 schemi chiari e comprensibili, le disposizioni ora in vigore, con la divisione di quello che si potrà fare senza green pass, con il lasciapassare base e quello rinforzato. Quasi tutta l'Italia oggi è in zona bianca — fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, che è giallo da una settimana, mentre la Provincia autonoma di Bolzano lo è da oggi — con il governo che avverte: «Regioni e Province autonome possono adottare specifiche ulteriori disposizioni restrittive, di carattere locale». A partire dall'obbligo di mascherine all'aperto, inserito fra gli accertamenti sui green pass che da oggi impegneranno le forze dell'ordine con i controllori sui mezzi pubblici, in quanto già incaricati di pubblico servizio, nonostante le ritrosie dei sindacati di categoria: potranno chiedere l'intervento delle pattuglie in caso di necessità. L'orientamento

è comunque quello di non far salire operatori su bus, tram, metro e treni locali prediligendo controlli sui passeggeri in uscita, anche perché è più facile individuare gli evasori, senza creare troppi disagi.

Nei giorni scorsi il Viminale ha raccomandato «verifiche serrate», anticipate già nell'ultimo fine settimana con inviti alla cittadinanza a rispettare le regole e, agli esercenti, a farle rispettare (previste sanzioni fra 400 e mille euro in caso di mancato controllo, con chiusura fino a dieci giorni).

Prefetti e questori hanno approntato piani che debutteranno già all'alba. A Roma in campo una task force di 2.500 fra poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili urbani, divisi in due turni (8-14, 14-20), per verifiche in tutte le metro e a campione sui bus, ma anche in bar e ristoranti, centri commerciali, palestre, circoli

sportivi. Per gli orari scoperti, ma molto frequentati, come le prime ore della mattinata e in prima serata, verifiche affidate alle pattuglie addette al controllo del territorio. Analoghe iniziative a Milano, Bologna, Firenze e Napoli. Per favorire queste operazioni è disponibile la versione aggiornata di VerificaC19, l'app sviluppata dal ministero della Salute che consente a tutti, non solo a chi indossa una divisa, di accertare la validità della carta verde rinforzata, necessaria per spettacoli, stadio, ristorazione al chiuso, discoteche, feste e cerimonie pubbliche.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'app ministeriale

L'app è stata aggiornata per riconoscere i due tipi di lasciapassare



Verifiche Il controllo del green pass per accedere all'Altare della Patria: la certificazione verde è obbligatoria anche per visitare i monumenti

(Afp)



IL COMMENTO

PERCHÉ È NECESSARIO L'OBBLIGO PER TUTTI

ANTONELLA VIOLA

In Italia parte da oggi l'uso del super Green Pass, nome un po' esagerato ed esterofilo a indicare un documento. - PAGINA 3

L'INTERVENTO

Il virus si batte solo con il vaccino necessario l'obbligo per tutti

ANTONELLA VIOLA



In Italia parte da oggi l'uso del super Green Pass, nome un po' esagerato ed esterofilo ad indicare un documento, rilasciato solo ai vaccinati e ai guariti da Covid 19, che consentirà l'accesso a bar, ristoranti, cinema, teatri e discoteche. Mentre in Europa si fa finalmente largo l'idea di imporre l'obbligo vaccinale, per tentare di lasciarsi alle spalle una crisi che non si può superare se non con la vaccinazione di tutta la popolazione mondiale, il nostro Paese, che, introducendo fin da subito un esteso uso del Green Pass, ha finora tenuto la migliore condotta nella gestione della fase due della pandemia, quella post-vaccino, tentenna sul tema dell'obbligatorietà.

Per capire se sia possibile evitare la vaccinazione obbligatoria, proviamo allora ad analizzare la situazione presente e immaginare gli scenari futuri.

L'arrivo della variante Delta

- e, adesso, dell'Omicron - ci ha mostrato che i vaccini sono estremamente efficaci nel proteggerci dalla malattia severa e dalla morte causate dal SARS-CoV-2 ma che la loro efficacia nel difenderci dall'infezione è inferiore. Questo significa che per riuscire davvero a ridurre la circolazione del virus e proteggere così chi non risponde bene al vaccino, come le persone che hanno un sistema immunitario compromesso, bisogna vaccinare tutti. Non solo: l'attuale pressione nei reparti di malattie infettive e nelle terapie intensive ci dimostra come le persone non vaccinate rappresentino un grande problema per il corretto funzionamento della nostra sanità e mettano a rischio il tempestivo accesso alle cure per tutti gli altri malati. Tuttavia, la capacità di questo virus di mutare ci dice anche molto di più.

In questi giorni i ricercatori stanno molto discutendo circa l'origine della variante Omicron. Come si è generato un virus così diverso da tutte le altre varianti finora emerse? Da dove arrivano tutte quelle mutazioni? Le ipotesi sono varie: il virus potrebbe essersi generato attraverso mutazioni successive in una popolazione non controllata o in un singolo individuo immunodepresso a seguito di un'infezione cronica.

In alternativa, qualche virologo sostiene che il virus possa essere tornato all'essere umano dopo un nuovo passaggio in un animale. Che il nuovo coronavirus sia in grado di infettare un grande numero di animali è cosa ormai risaputa ma, se davvero riuscisse a saltare continuamente da noi agli animali e viceversa, questo rappresenterebbe un enorme problema di sanità pubblica, e non solo. Uno studio ancora in fase di valutazione ha confrontato la sequenza della variante Omicron con le 1523 altre famiglie (lineage) del SARS-CoV-2 ed è arrivato alla conclusione che le mutazioni sono frutto dello scambio di materiale genetico tra il nuovo e vecchi coronavirus che infettano l'essere umano. Lo scambio d'informazioni tra virus diversi che infettano una stessa cellula è possibile e questo evento, se confermato, complicherebbe ulteriormente la previsione di scenari futuri, per-



LA STAMPA

ché non siamo in grado di sapere a cosa porteranno le future ricombinazioni genetiche.

Così come non siamo certi dell'origine di Omicron, non sappiamo neanche se questa variante sia più trasmissibile, immunoevasiva o clinicamente differente dalle precedenti. Sulla trasmissibilità, i dati che arrivano dal Sudafrica ci inducono a immaginare uno scenario allarmante: Omicron sembra molto più contagiosa della già contagiosissima Delta. Tuttavia, servono analisi più approfondite per capire se questo dilagare di Omicron in alcune zone del Sudafrica dipenda effettivamente da una sua maggiore trasmissibilità. Per quanto riguarda l'efficacia dei vaccini, i dati ci dicono che questa variante ha causato in Sudafrica un aumento delle reinfezioni di 2-3 volte. Questa perdita d'immunità da parte della popolazione guarita potrebbe, anche da sola, spie-

gare l'esplosione della variante in Sudafrica e ci suggerisce che anche i vaccini potrebbero essere meno efficaci nel proteggere dal contagio. Avremo risposte più chiare nei prossimi giorni, quando saranno conclusi gli esperimenti in laboratorio.

Cosa accadrà però in termini di malattia? Qualche medico si sta sbilanciando, sostenendo che il virus sia finalmente diventato clinicamente debole. Non è così o, per lo meno, non ci sono dati per sostenerlo. In Sudafrica, precisamente in Gauteng, la regione dove la variante Omicron è prevalente, c'è stato nell'ultimo mese un forte aumento dei ricoveri, a indicare che, anche stavolta, il SARS-CoV-2 non sembra essere diventato un banale raffreddore. Tuttavia, le persone vaccinate che hanno contratto la variante non hanno riportato sintomi preoccupanti, a conferma del fatto

che i vaccini restano lo strumento migliore per proteggerci da questo virus, in tutte le sue varianti.

Come possiamo utilizzare l'esperienza del presente e del passato per immaginare il futuro? Utilizzando la logica e le conoscenze possiamo pensare che il virus resterà con noi, continuando a cambiare. Il nostro sistema immunitario però non sarà più inerme di fronte a un patogeno del tutto sconosciuto: attraverso la vaccinazione estesa a tutta la popolazione mondiale, il virus causerà delle infezioni gestibili più o meno come le epidemie stagionali causate dal virus dell'influenza. Tuttavia, per raggiungere questo traguardo, sarà necessario vaccinare tutti. Per queste ragioni, in diversi Paesi europei, si sta valutando l'introduzione dell'obbligo, nonostante le fortissime resistenze di una minoranza della popolazione. Sarebbe auspicabile che tutta l'Eu-

ropa si muovesse in questa direzione, mostrando unità e lungimiranza. In fondo, a chi ci guida, non chiediamo di prendere decisioni che accontentino proprio tutti ma che siano, per il bene di tutti, le decisioni migliori. —

Le varianti potrebbero essere il mix tra il nuovo e vecchi coronavirus. L'immunizzazione globale può ridurne la circolazione e renderlo un'influenza



Ogni giorno 80 mila somministrazioni in più rispetto agli obiettivi fissati da Figliuolo. Diminuiscono i no vax

Le terze dosi trainano le vaccinazioni «Scorte ancora per due settimane»

di **Fabio Savelli**

ROMA Sta andando meglio degli obiettivi fissati dalla struttura commissariale. Significa che i target comunicati alle Regioni in questi giorni di dicembre dallo staff di Francesco Figliuolo erano troppo prudenziali. Quello che sta succedendo è un cambiamento dei comportamenti innescati da una psicologia collettiva che porta ad un'inaspettata — almeno in queste proporzioni — corsa alle terze dosi, visto l'aumento dei contagi dettati da un indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica. Assistiamo dunque a un divario medio di quasi 80 mila somministrazioni al giorno tra le ambizioni del governo e la realtà. Un dato trascinato dagli studi sulla discesa della copertura vaccinale dopo cinque mesi dalla seconda dose e da una rinnovata apprensione per la crescita delle ospedalizzazioni, anche se in minima parte di vaccinati. Tra il 1° e il 3 di-

cembre l'obiettivo era di 400 mila punture al giorno. E invece il primo del mese ne sono state fatte 454.567, il 2 dicembre 480.126, il 3 dicembre 501.136, comprendendo anche le seconde dosi. Sabato 4 dicembre l'asticella era fissata a 350 mila e la macchina delle Regioni ha raggiunto quota 442.824. Ieri dovevano esserne fatte 300 mila, le proiezioni che arrivano da gran parte delle regioni — in testa Veneto, Lazio e Lombardia — registrano un superamento nonostante il giorno festivo.

L'effetto è determinato da un boom delle dosi booster oltre a una crescita delle prime dosi che segnala quanti stanno aderendo alla campagna nonostante le diffidenze. Guardando le curve vaccinali per decenni anagrafiche sta avvenendo un fenomeno mai registrato neanche durante la prima fase della campagna, quando però le forniture erano minori e quindi maggiormente scadenzate. Cioè, al netto degli over 80 (la cui curva delle dosi sta scendendo anche perché è già stata coperto il 55,66% della platea), in tutte le altre fasce la curva sta decollando verso l'alto. Si-

gnifica che ogni nuovo giorno fa registrare un aumento di somministrazioni rispetto al precedente in tutte le fasce d'età. Questo andamento verrà sconfessato solo dalla giornata di ieri, domenica, in cui anche il personale sanitario negli hub è ridotto e gli slot di prenotazioni minori. Nella fascia 70-79 anni sabato 4 dicembre record di 72.602 richiami. Tra i 60 e i 69 anni picco di 77.108, tra i 50 e i 59 anni nuovo record a 82.209. Tra i 40 e i 49 anni aumento a 48.251, tra i 30 e i 39 anni record di 27.089 terze dosi, tra i 20 e i 29 anni 20.363 richiami, tra i 12 e i 19 anni 13.716.

Inevitabilmente si sta erodendo la disponibilità di vaccini. Nei frigoriferi ci sono ora 6,6 milioni di dosi. Un cuscinetto di sicurezza che verrà smaltito in appena due settimane se questo ritmo dovesse essere mantenuto. Poco male, i contratti negoziati dall'Italia permettono di programmare le forniture in anticipo.

Ma il dato che il governo legge con attenzione riguarda le prime dosi. I non vaccinati sono 7,4 milioni, ma stanno diminuendo al ritmo di 30

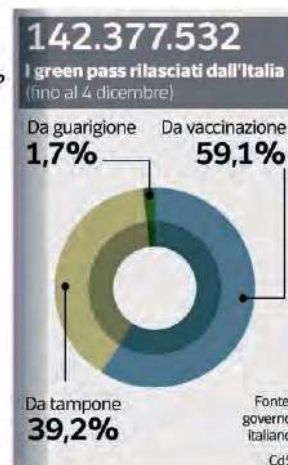
mila al giorno. Ci si aspetta che questa velocità possa rimanere immutata nei prossimi giorni per effetto dei controlli sull'obbligo di green pass rafforzato che esclude da

oggi il tampone da tutte le attività sociali: dalla cena al ristorante al caffè al bar, dal cinema agli stadi. E poi ci sono 6 milioni di under 12 da coprire. La fascia 5-11 anni è appena stata sdoganata dall'Aifa e comincerà le inoculazioni dalla seconda metà di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

84,8

Per cento La quota della popolazione over 12 in Italia che fino a ieri pomeriggio aveva completato il ciclo vaccinale



LA GUERRA AL CORONAVIRUS

«Colpa di chi parla troppo. Negli Usa nessun effetto collaterale su 4 milioni di casi»

Vaccino ai bimbi «Partenza lenta»

*Guido Rasi, consigliere del commissario Figliuolo
«Ci aspettiamo un avvio cauto nella fascia 5-11 anni»*

LUIGI FASCA

••• Non ci sarà la corsa a vaccinare i bambini. Ne è convinto Guido Rasi, consigliere del commissario straordinario alla gestione dell'emergenza Covid Figliuolo.

«Ci aspettiamo un avvio cauto, perché anche qui chi poteva stare zitto non l'ha fatto, chi ha parlato senza avere ancora i dati

non l'ha fatto», spiega Rasi a «Mezz'ora in più» sui Rai3, a proposito della campagna vaccinale anti-coronavirus che partirà a breve in Italia per la fascia 5-11 anni. «I numeri sono 4 milioni di bambini vaccinati in America, sono più di tutta la

popolazione pediatrica che dobbiamo vaccinare in Italia, non hanno avuto nessun segna-

le importante anzi molti meno effetti collaterali rispetto alla fascia 12-18», aggiunge poi Rasi, che spiega: «Sui vaccini alla fascia 5-11 anni la società italiana di pediatria si è espressa in maniera inequivocabile, stanno vedendo crescere nei reparti forme di Covid severo nei bambini, il Covid nei bambini può durare a lungo come il long Covid negli adulti e quello è il pericolo più grosso perché il virus è sperimentale non il vaccino». Quanto alla campagna vaccinale, Rasi si dice soddisfatto: «Mi aspettavo numeri peggiori, all'inizio della campagna c'era un 33% che era determinato a rifiutare il vaccino, adesso siamo a un 15-12%. Tutto sommato c'è stato un guadagno di chi dice: il vaccino è sperimentale lo faccio lo stesso».

Il consigliere di Figliuolo tende poi a rassicurare gli italiani sulla variante Omicron: «Bisogna smettere di parlare di Omicron finché non ci sono risposte precise». Non abbiamo una risposta a due domande specifiche. Buca o non buca i vaccini? Quando avremo queste risposte potremo dire chi è omicron e come possiamo gestirla». Secondo Rasi, «in un paio di settimane dovremmo avere la risposta alla prima domanda, capire cosa fa clinicamente». Per il secondo quesito, «possiamo fare tutte le congetture che sono tutte vere e o false. In numeri ce lo diranno mi auguro in poco tempo. Non è facile raccogliere i numeri perché per fortuna, questa variante è poco diffusa». Anche Andrea Crisanti e Fabrizio Pregliasco tendono a esprimere giudizi ottimisti sulla variante Omicron. Per entrambi

bisogna attendere qualche settimana, ma la nuova variante probabilmente è meno virulenta anche se più contagiosa.

4

Milioni
I bimbi nella fascia 5-11 anni vaccinati negli Usa. Sono più di tutta la popolazione pediatrica italiana. Nessun effetto collaterale si è finora verificato

*Omicron
Serve qualche settimana per avere dati certi. Ma la variante sembra meno virulenta*



Il virus

Tra i neonati del Covid che lottano per la vita

di **Alessandra Ziniti**

I più piccoli non pesano neanche un chilo. Combattono la battaglia per sopravvivere.

● a pagina 8

I servizi ● alle pagine 6 e 7

Tra i neonati che lottano per la vita figli di mamme contagiate e senza vaccino

Nella terapia intensiva del Policlinico Federico II di Napoli, 25 incubatrici ospitano i bimbi partoriti prematuramente a causa del Covid. Il primario: "Imploriamo le donne incinte, immunizzatevi"

di **Alessandra Ziniti**

NAPOLI – I più piccoli non pesano neanche un chilo. Se non fosse per quegli occhietti che ti fissano e per quei piedini minuscoli che si muovono faresti fatica a credere che quei corpicini avvolti in un groviglio di tubicini, cannule, cateteri, ventilatori siano di bimbi che, così piccoli, stanno combattendo la battaglia per sopravvivere. C'è un silenzio irreali, troppo piccoli persino per piangere. Le copertine dai colori pastello o con gli orsacchiotti che coprono le cullette termiche, i fiocchi e i cuori di stoffa appesi alle pareti come si fa per festeggiare ogni nascita non riescono ad affievolire la fortissima emozione che si prova entrando qui dentro. Nel reparto di terapia intensiva neonatale del Policlinico Federico II le 25 incubatrici che ospitano i prematuri sono sempre piene ormai da mesi. Siamo tra i bimbi (ora tutti negativi) nati troppo presto da mamme non vaccinate ammalatesi di Covid e costrette a partorire anzitempo: nel reparto diretto dal professore Francesco Raimondi (centro di riferimento per tutto il Meridione) ne sono passati

500 durante l'anno e mezzo di pandemia, il 14% dei parti sono stati pretermine, il doppio rispetto al normale. «Siamo in grande emergenza – dice Raimondi – la struttura gira al massimo ma mancano posti e le risorse sono centellinate nonostante siano state spese cifre da capogiro».

In due incubatrici affiancate ci sono Francesca e Sergio (i nomi sono di fantasia per rispettare la privacy della famiglia), i due gemellini nati di 27 settimane da Alessandra De Rosa, la 31enne di Arzano, madre di altri tre bambini, morta di Covid dieci giorni fa dopo un mese e mezzo di battaglia in terapia intensiva. Quando è arrivata in ospedale era al settimo mese di gravidanza, i medici sono stati costretti a farle un cesareo d'urgenza. Lei non ce l'ha fatta lo stesso e le condizioni dei bimbi sono ancora gravissime. Suo marito, Massimo, rimasto solo con altri tre figli piccoli, viene qui tutti i giorni: «Vi supplico, salvate almeno loro», implora i medici accarezzando le incubatrici con i due gemellini intubati e ventilati. «Non ho nessuna certezza da potere offrire a quest'uo-

mo distrutto dal dolore, le sue parole sono un cazzotto al petto, le condizioni dei bimbi sono assai complicate. Ogni giorno è una battaglia e ogni sera anche io che sono abituato esco da qui con un groppo in gola. Lottiamo da mesi per salvare le vite di questi piccoli, con amore, dedizione, passione e da mesi imploriamo tutte le donne incinte a non avere paura, a vaccinarsi subito. Per salvare le loro vite e quelle dei bambini che portano in grembo da una malattia che – come abbiamo visto – è in grado di uccidere anche donne giovani», dice il professore Raimondi.

Non erano No Vax tutte queste



giovani donne che non si sono vaccinate e che hanno contratto il Covid, molte delle quali finite in terapia intensiva, sedate e persino in circolazione extracorporea. «Non ne ho conosciuta nessuna con pregiudiziali nei confronti dei vaccini, sono tutte donne confuse, impaurite di eventuali danni alla gravidanza o ai nascituri, pieni di dubbi che troppo spesso – soprattutto nel primo anno della pandemia – i medici che le seguivano non sono riusciti a chiarire. E, in assenza di precise indicazioni da parte del ministero della Salute, o consigliavano di attendere o non si sono comunque presi la responsabilità di farle vaccinare. Oggi le cose sono cambiate – dice deciso Raimondi – le perplessità da parte delle donne sono comprensibili ma avere un atteggiamento tiepido per un medico è colpevole. Le donne incinte o che allattano devono imme-

diatamente vaccinarsi. I rischi che corrono sono quelli che abbiamo davanti agli occhi».

C'è amore e rabbia in questo gruppo di medici e infermieri (quasi tutte donne) che si prendono cura di questi bimbi come se fossero figli loro. Ad ogni passaggio tra le incubatrici regalano una carezza ai piedini raggrinziti, stringono quelle manine, li cullano quando non sono attaccati alle macchine. Anche Mario, 31 settimane, è ancora molto grave, nato con un parto drammatico. La sua mamma adesso guarita dal Covid non si dà pace e racconta ai medici quel drammatico giorno in cui capì che le stava succedendo qualcosa di grave. «Ero a casa positiva, ho cominciato a sentire strani dolori ma non sapevo dove andare, sapevo che le strutture sanitarie non facevano entrare persone con il Covid. E così ho aspettato». Prima di ar-

rivare al reparto ostetricia Covid del Policlinico, la donna ha affrontato un'odissea sanitaria, rifiutata da più di una struttura. Quando lo hanno fatto nascere, il bambino era in condizioni disperate. «Adesso lei sta bene ma lui no».

Bene che vada sono costretti a stare qui per settimane se non per mesi. «E questo è già un trauma per i genitori – spiega la dottoressa Letizia Capasso – il più grande dei neonati che abbiamo ha quattro mesi ma non possiamo ancora mandarlo a casa».

I bambini nati a termine ma ancora bisognosi di cure stanno nella terapia intensiva «dei più grandi» a fianco. Più di 40 posti tra incubatrici e cullette: ci sono anche piccoli che stanno bene. «Ma i genitori sono a casa entrambi ancora positivi e allora li teniamo qui con noi».

In corsia i due gemellini di una madre di Arzano uccisa dal virus *“Sono ancora gravissimi”*

I punti



In gravidanza

La raccomandazione del ministero della Salute è di vaccinarsi sempre evitando solo il primo trimestre come per qualsiasi farmaco



In allattamento

Nessun rischio neanche per chi allatta. Anzi gli studi hanno messo in evidenza come ai neonati vengono passati gli anticorpi



Le complicanze

La società di ostetricia e ginecologia ha rilevato come le donne incinte che si infettano rischiano complicanze di tipo respiratorio



Parti pretermine

Sono raddoppiati durante la pandemia passando da una media del 7 al 14%, più di 6.000 all'anno con gravi conseguenze



Ricoveri in aumento

Con la variante Delta si registra anche un aumento di ricoveri (+ 4%) per Covid tra i piccoli sotto l'anno di età



Il vaccino serve ma non basta

di **Luca Ricolfi**

● a pagina 30

Lotta al Covid

Il vaccino serve, ma non basta

di **Luca Ricolfi**

Come va l'epidemia nelle società avanzate?

Dipende dalla direzione in cui guardiamo. Il dato più drammatico è il tasso di mortalità (e di occupazione delle terapie intensive) nei Paesi dell'Est Europa, che è quasi 14 volte quello dell'Italia. È verosimile che la ragione di questo squilibrio stia essenzialmente nella vaccinazione, che è in clamoroso ritardo nei Paesi ex comunisti. Ed è possibile che, alla radice di tale bassissima propensione a vaccinarsi, vi sia anche, se non soprattutto, la diffidenza dei cittadini di quei Paesi verso lo Stato centrale, una diffidenza maturata in 70 anni di dittatura e di invasione della vita privata. Ma nelle altre società avanzate, occidentali e orientali, come vanno le cose? Qui ci sono due sorprese, o meglio due dati, che contraddicono la narrazione oggi prevalente in Italia. Il primo dato è che l'Italia non è affatto un'isola relativamente felice, e tantomeno un modello per gli altri Paesi. Se guardiamo alla mortalità dell'ultimo mese, ci sono 13 Paesi che stanno meglio di noi e 12 che stanno peggio (vedi il grafico). In breve: siamo a metà classifica. Lo stesso accade se, anziché guardare ai morti per milione di abitanti, guardiamo al valore di R_t : metà dei Paesi ci precede e metà ci segue.

Il secondo dato è che, nella stragrande maggioranza dei Paesi, il valore di R_t è maggiore di 1. Ossia: l'epidemia galoppa quasi ovunque. Ma soprattutto, e qui sta il lato sorprendete, galoppa indipendentemente dalla copertura vaccinale. Anche nei Paesi che, come Portogallo e Spagna, hanno vaccinato quasi il 100% della popolazione vaccinabile, il valore di R_t è ampiamente sopra 1, e analogo a quello dell'Italia. A giudicare dai dati disponibili, la vaccinazione riduce drasticamente la mortalità, ma non ha alcun impatto apprezzabile sulla diffusione del contagio. Dunque vaccinare è necessario, ma non sufficiente. Sulle ragioni che fanno sì che il pieno successo della campagna vaccinale non basti a fermare l'epidemia si può discutere a lungo, perché nessuno ha dati sufficienti a fornire una risposta incontrovertibile. Al momento la spiegazione che più mi convince, anche in quanto supportata da analisi statistiche su dati americani, è che la capacità dei vaccinati di trasmettere l'infezione sia stata sottovalutata. Detto in altre parole: si confonde la capacità



dei vaccini di proteggere dalla morte e dalla malattia grave (che è indubbia e molto elevata) con la loro capacità di rallentare la trasmissione. Da questo punto di vista la strategia di “premiare i vaccinati”, lasciando loro la libertà di fare quasi tutto, o la scelta di rimandare la quarantena nelle classi scolastiche fino a quando non vi sia un focolaio di almeno tre studenti positivi, appare quantomeno imprudente. L'idea che la colpa sia (quasi) tutta dei non vaccinati, e che vaccinando (quasi) tutti le cose tornerebbero a posto, è incompatibile con i dati: se fosse corretta, non assisteremmo a una preoccupante espansione dei casi in Spagna, Portogallo, Irlanda, Danimarca, Malta, Islanda, tutti Paesi che hanno vaccinato moltissimo.

Che fare, dunque? Prima di tutto, prendere atto che non siamo i primi della classe. E poi avere il coraggio di farci la domanda cruciale: siamo sicuri che la ricetta italiana, fatta di vaccini + restrizioni, sia la strada giusta per tenere sotto controllo l'epidemia? Io penso che non lo sia, e che anche l'Europa dovrebbe cominciare a riflettere sul problema. L'esperienza di due stagioni fredde e due stagioni calde dovrebbe averci insegnato che l'illusione di domare il virus prende forma e si consolida in estate, ma svanisce con l'autunno. Puntare tutte le carte su vaccini e restrizioni significa tenere permanentemente sotto pressione il sistema sanitario (100 o 150 milioni di vaccinazioni all'anno non sono uno scherzo, come ha fatto notare il professor Crisanti), con conseguente drammatica riduzione delle cure ordinarie, e chiamare periodicamente i cittadini (compresi i vaccinati) ad accettare pesanti restrizioni alla loro libertà, ogni qualvolta il generale inverno subentra al generale estate.

Possibile che non vi siano alternative? Possibile che, al di là della vaccinazione perpetua che ci si prospetta, quasi tutto l'onere dell'aggiustamento ricada sui cittadini? In realtà le alternative diverse dalla diade vaccinazioni + sacrifici

esistono, e sono state più volte indicate, non solo dagli studiosi. Non le ricorderò tutte, ma vorrei almeno ricordarne due: il tracciamento elettronico (abbandonato dopo il fallimento dell'app Immuni) e la messa in sicurezza degli ambienti chiusi, a partire da scuole, uffici, metropolitane, con filtri e ventilazione meccanica controllata (ne ha parlato pochi giorni fa l'ingegner Buonanno su questo giornale). L'elemento comune di tali interventi, snobbati non solo in Italia ma in buona parte d'Europa, è che non impattano né sul sistema sanitario (a differenza della vaccinazione di massa), né sulla nostra libertà (a differenza delle restrizioni). E, nel caso dell'approccio ingegneristico al controllo della qualità dell'aria negli ambienti chiusi, ci regalano una realistica speranza: quella di affrontare meno indifesi la stagione fredda, che è il vero tallone di Achille della lotta al virus.

(www.fondazionehume.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

